

Dobbiamo combattere contro una rappresentazione distorta del mondo delle professioni

di Marina Calderone , Presidente Cup all'Assemblea Straordinaria Cup – Adepp

Oggi ci ritroviamo tutti quanti insieme: chi è espressione del mondo ordinistico e chi invece è espressione delle nostre Casse di Previdenza . Nel 2006 abbiamo dovuto fare una scelta importante, e se volete anche difficile, come quella di andare in piazza il 12 di ottobre: per manifestare il nostro dissenso: eravamo profondamente umiliati dell'impostazione del Decreto e poi Legge Bersani, che riguardavano i professionisti, perché erano inserite nel campo contro l'evasione e l'elusione del controllo fiscale. Ma la cosa più importante all'epoca era l'immagine di noi che veniva data alla collettività: e a distanza di cinque anni, con un nuovo governo, una nuova legislatura, credo di poter dire che ci siamo trovati a dover affrontare una situazione molto simile. Abbiamo dato certamente una buona dimostrazione di efficienza nel momento in cui è stato attaccato il nostro mondo, ma non il nostro mondo di lobbysti, ma quello dei valori che noi rappresentiamo. Un'azione sostenuta anche da una parte del mondo politico: devo ringraziare quei parlamentari che hanno sostenuto la causa delle professioni, perché lo hanno fatto pur appartenendo a una compagine politica governativa, che stava andando a presentare un testo come quello che è circolato, e su cui ci siamo confrontati anche nella precedente assemblea. Ancora una volta sui giornali cosa è comparso? È comparsa la rappresentazione di ciò che noi non siamo. È stato detto che la casta si è rivoltata e se ne è tranquillata infischiate di quelle che sono le esigenze del Paese, ovvero la necessità di fare una manovra finanziaria importante, perché venivano toccati i suoi privilegi. Noi sappiamo perfettamente che non siamo una casta e anzi, abbiamo gli strumenti per poterlo dimostrare: l'abbiamo fatto un anno fa, nel pubblicare un'indagine su tutte le professioni, in cui abbiamo dato tutti i nostri numeri. Abbiamo dimostrato anche tutta la nostra dinamicità. Però quello che arriva al singolo cittadino è l'immagine di un mondo che non vuole mettere i suoi privilegi in rapporto e in relazione con gli altri: questo è il messaggio contro cui noi dobbiamo combattere. Dobbiamo combattere contro quella convinzione che da' una rappresentazione distorta di quella che è la realtà del mondo delle professioni, che è un mondo dinamico ma che produce anche reddito, imposizione fiscale. Una condizione sottolineata anche al Ministro della Giustizia. Noi abbiamo scritto al Ministro dicendo: i professionisti italiani sono professionisti intellettuali e vogliono restarlo, pur nella consapevolezza che talvolta questa scelta può portare dei disagi e delle difficoltà, o perlomeno una sperequazione rispetto a quelli che potrebbero essere invece tutta una serie di interventi a favore delle imprese. Però la nostra scelta risiede in quello che è il valore costituzionale delle professioni ordinistiche italiane: allora credo che sia assolutamente importante puntare sulla nostra unità. Unità di ordini e Casse, per dare una rappresentazione del mondo ordinistico in tutte le sue compagini, inserendo anche quella sindacale, laddove questo sia possibile, attraverso anche una serie di iniziative. Ci farebbe piacere riproporre un'iniziativa il 12 di ottobre, come data simbolica. Non rivendicando e soprattutto non lamentandosi esclusivamente dei torti subiti, ma andando invece a parlare alla gente, e certamente anche al mondo della politica, evidenziando quelle energie positive che sono all'interno del nostro mondo, e che vanno salvaguardate. Si parla tanto di giovani che non hanno accesso alle professioni: oggi invece possiamo dimostrare che non abbiamo un problema di accesso, anzi, in alcuni comparti c'è semmai un problema di eccesso, perché proprio gli accessi sono in esubero rispetto a quelle che sono le reali opportunità di lavoro. Dobbiamo parlare invece di quelle che sono le iniziative a sostegno soprattutto di quelle fasce del mondo delle professioni che hanno bisogno di un intervento strutturale, per poter essere sostenuti adeguatamente. La presenza di oggi del Senatore D'Ambrosio Lettieri, uno dei sostenitori della lotta contro l'introduzione dell'articolo 39 bis all'interno della Manovra è importante per capire cosa hanno dovuto fare quando si sono ritrovati per ben tre volte la

stessa norma. Anche perché credo che questo sia stato soltanto un antipasto: se pensiamo di essere riusciti a arginare definitivamente quella che era una impostazione che veniva dal Ministero dell'Economia, ma in cui c'era l'azione anche di altri Ministri, credo che siamo proprio fuori strada. Anzi, l'autunno può diventare invece un periodo caldissimo, in cui ci può essere anche il tentativo di spacchettare quella proposta, inserendone alcune parti all'interno dei provvedimenti. Non ci possiamo far trovare impreparati: per questo ribadisco la necessità di camminare tutti quanti uniti: un messaggio che può dare più preoccupazioni a chi, invece, ha sempre vissuto sulle nostre divisioni.